Ieri l'incontro fra Le Duc Tho e Kissinger è durato sei ore

Ancora riserbo sui negoziati di Parigi

Bonn agli USA: «La guerra nel Vietnam mette in pericolo i nostri rapporti»

Immediate reazioni francesi alle minacce di Clements — Il « terrorismo » nucleare di Nixon duramente condannato dal portavoce di Hanoi

La minaccia atomica USA

(Dalla prima pagina)

sta — ha detto Clements — e ora non direi né sì né no ».

« Ma non potreste eliminare dalla vostra mente l'idea della bomba atomica? », ha insistito il senatore.

« Nossignore, non la eliminerei, il che però non vuol dire che sono in favore », ha risposto Clements.

Insoddisfatto, il senatore democratico dell'Iowa ha ripreso il tema più tardi chiedendo al futuro vice capo del Pentagono « se esista una barriera che non dovremmo superare ».

« E se il presidente ne raccomandasse l'uso, cosa fareste? », è tornato alla carica il senatore Hughes.

Il dibattito si è concluso con questa risposta: « Se non dovessi appoggiare il presidente farei meglio a tornarmene a Dallas ».

Si trattava dunque di un ricatto e di una minaccia espliciti ed aperti, formulati — e questo non è secondario — da un personaggio come Clements che fa parte del ricco e potente *lobby* texano che ha appoggiato e sostenuto finanziariamente e politicamente la politica di Nixon e la sua rielezione. Erano quindi un ricatto ed una minaccia particolarmente rivelatori della scelta della Casa Bianca che, benché costretta a tornare ai colloqui di Parigi, non rinuncia a prospettare una nuova *escalation*, questa volta ancora più brutale e terribile, nel tentativo di piegare la resistenza vietnamita, nel momento in cui RDV e GRP dimostrano ancora una volta di saper respingere le condizioni ultimative poste da Nixon per il raggiungimento della pace in Vietnam.

Va ricordato che già in passato precedenti governi americani, soprattutto alla metà degli anni 60, avevano ventilato l'eventualità dell'impiego di armi nucleari in Vietnam; in particolare fu approntato da McNamara un apposito piano per il bombardamento con ordigni atomici tattici della zona smilitarizzata, lungo il 17° parallelo, e delle zone meridionali del Laos. Ma mai la minaccia di un attacco atomico è stata posta in così stretta correlazione con un avvenimento politico quale i colloqui per il raggiungimento dell'accordo e condizionata così apertamente al cedimento della parte vietnamita.

La dichiarazione di Clements, espressa durante l'interrogatorio di fronte alla commissione difesa del Senato che deve dare parere favorevole alla sua nomina a vice-ministro, ha provocato immediatamente un riacutizzarsi del confronto che oppone il Congresso a Nixon sulla guerra in Vietnam e sulla funzione degli organismi parlamentari, sempre più emarginati dal presidente.

« Il risultato di questa crisi — prevede oggi l'agenzia *Associated Press* — potrebbe avere ripercussioni profonde sulla forma e la condotta della politica estera e della difesa americane nel vicino e lontano futuro ». Oggi la battaglia politica che la maggioranza del Congresso, dominata dal Partito democratico, ha lanciato contro la politica di Nixon si è arricchita di un nuovo episodio. Su proposta del senatore Mansfield — il quale ha detto che « le attuali relazioni fra il presidente ed il parlamento rappresentano la più grave crisi costituzionale da lui incontrata nella sua lunga carriera congressuale » — i senatori democratici, che hanno una maggioranza di 57 seggi contro i 43 dei repubblicani, hanno approvato una risoluzione nella quale dichiarano che confermeranno le nomine dei nuovi membri del governo, solo se questi si impegneranno a render conto al Congresso, in modo positivo e chiaro, del loro operato. Cioè il gruppo senatoriale democratico si è impegnato ad impedire a Nixon di formare il nuovo governo se la Casa Bianca continuerà a tenere il Congresso estraneo alle decisioni importanti, concernenti la guerra ed i bilanci.

« E' evidente che il clima che regna in Congresso — — commenta ancora l'*Associated Press* — è quello di battersi decisamente per porre fine alla guerra... I senatori Mansfield e Fullbright parlano di un'azione superlativa da parte del Congresso se la pace non verrà raggiunta entro il 20 gennaio, giorno in cui Nixon inaugurerà ufficialmente il suo secondo mandato presidenziale ».

Dure accuse a Nixon e Kissinger sono state lanciate anche dal senatore McGovern e dal deputato democratico di Bronx (a New York) Herman Badillo. McGovern ha detto che Kissinger ha mentito quando il 26 ottobre disse che la pace era a portata di mano poiché « penso che fosse a conoscenza che Nixon e Thieu non avrebbero accettato l'accordo che era stato raggiunto con Hanoi ». Badillo ha detto che Nixon ha ingannato deliberatamente il popolo americano facendogli credere prima delle elezioni che la pace fosse imminente.

127 attacchi aerei USA

SAIGON, 12

115 incursioni dell'aviazione tattica contro il Vietnam del Nord e 12 bombardamenti a tappeto dei B-52; due cacciabombardieri abbattuti tra martedì e mercoledì sulla provincia di Nghe An; 21 bombardamenti a tappeto dei B-52 contro il Vietnam del Sud: queste le ultime notizie sull'attività dell'aviazione americana sul solo Vietnam.

I B-52 hanno effettuato bombardamenti furiosi, in questi ultimi giorni, e particolarmente domenica e lunedì, sugli altipiani centrali presso Kontum, dove i fantocci hanno subito pesanti rovesci nei combattimenti a terra. I B-52 infine, solo tra ieri e oggi, hanno effettuato 14 bombardamenti a tappeto sulla piantagione Michelin a soli 40 chilometri da Saigon.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12

Le Duc Thuc e Kissinger si sono incontrati oggi per sei ore consecutive a Gif sur Yvette. Si è trattato del quinto incontro dalla ripresa del negoziato e anche questo, come i precedenti, si è svolto nel segreto più assoluto.

Il portavoce della delegazione nord vietnamita alla conferenza di Parigi Nguyen Thanh Le ha duramente denunciato oggi la ventilata minaccia di attacco nucleare contro il suo paese. Tale minaccia — ha detto Le, riferendosi alla dichiarazione fatta ieri dal candidato vice segretario alla difesa degli USA Clements, pone « in chiara luce l'isterismo bellico dei bellicosi circoli governativi americani ». La dichiarazione di Clements di ieri è stata definita da Le come « una cinica provocazione non solo contro il popolo vietnamita, ma anche contro vasti settori del popolo americano e la intera umanità ». Il popolo vietnamita, ha aggiunto il portavoce di Hanoi, « si appella all'opinione mondiale affinché agisca in tempo per fermare la mano criminale » dei « bellicosi circoli governativi americani ».

A questo proposito *Le Monde* di questa sera pubblica un editoriale che condanna questa nuova minaccia americana senza mezzi termini. « Gli elementi personali del signor Clements — secondo *Le Monde* — importano poco. Ciò che conta è quello che ha detto. E quello che ha detto è troppo grave per non essere rilevato. Prendere in esame la possibilità di lanciare bombe atomiche non per fare scacco alle ambizioni di una grande potenza ma per tentare di ridurre la resistenza di un piccolo popolo, sarebbe come entrare nella sfera del terrorismo ».

E' forse per colpa di questa minaccia americana, o per un rigelo del negoziato, che stasera nessun funzionario vietnamita è stato visto accompagnare Kissinger ai cancelli della villa di Gif sur Yvette al termine dei colloqui? La domanda, ovviamente, resta senza risposta come le mille altre che gli osservatori si pongono da lunedì attorno all'andamento delle trattative segrete. Un elemento, tuttavia, sembra acquisito ed è confermato sia dall'*Herald Tribune* sia dall'agenzia *Reuter*, sia da altre fonti attendibili: il negoziato è fermo attualmente sul problema della definizione della zona smilitarizzata al 17. parallelo e quindi, ancora e sempre, al problema dell'unità del Vietnam.

a. p.

* * *

BONN, 12

Il governo del cancelliere Brandt ha oggi ammonito quello di Washington che, se non porrà fine alla guerra in Vietnam, sarà in pericolo l'amicizia con i paesi europei-occidentali. Un portavoce di Bonn ha infatti annunciato che il discorso pronunciato ieri dal ministro delle finanze Schmidt è da considerarsi come una posizione ufficiale del governo. Parlando ieri all'università di Newberry, nella Carolina del Sud in USA, Schmidt aveva detto che « la continuazione della guerra potrebbe creare un cuneo fra gli Stati Uniti ed i loro alleati » e « influenzare profondamente lo sviluppo dei rapporti » fra le due rive dell'Atlantico. « La guerra — aveva aggiunto Schmidt — è divenuta un tema di ordine politico e morale anche per gli alleati europei degli Stati Uniti e sta ripercuotendosi profondamente non soltanto sulla vostra nazione, ma anche sul mio popolo e sugli europei nella loro totalità ».

Questo discorso del ministro delle finanze sarà pubblicato nel bollettino ufficiale del governo di Bonn. E' la prima volta che la RFT prende una simile posizione.

L'eventualità dell'impiego delle armi atomiche da parte degli Stati Uniti contro la RDV ha suscitato profonda impressione nella RFT, dove la DGB — la confederazione dei sindacati e la Croce rossa hanno immediatamente preso posizione. Il governo invece — a quanto ha dichiarato il portavoce von Wechmar — non intende per ora pronunciarsi perché — ha precisato — l'eventualità del ricorso alle armi nucleari è stata prospettata solo dal candidato alla carica di segretario di Stato aggiunto alla Difesa, William Clemens. « Noi attendiamo — ha aggiunto von Wechmar — di conoscere le reali intenzioni del governo americano ». Il portavoce ha quindi ripetuto che il suo governo ha fatto conoscere a Washington « in modo franco » la sua preoccupazione per il prolungarsi della guerra nel Vietnam.

HANOI — Piloti nordvietnamiti studiano le carte di volo prima di partire per una missione. Sono gli uomini della pluridecorata terza squadra aerea, che ha al suo attivo l'abbattimento di 62 aerei americani

Dieci ore complessive di colloqui fra i due statisti

Il comunicato finale dell'incontro a Minsk fra Breznev e Pompidou

L'esito dei colloqui definito «soddisfacente» - Ribadita l'importanza della Conferenza europea per la sicurezza - «Alto apprezzamento» per le relazioni fra i due Paesi - Conferenza del presidente francese

Dal nostro corrispondente

MINSK, 12

Il « vertice non ufficiale » sovietico-francese si è concluso oggi con risultati che, come dice il comunicato congiunto, le due parti giudicano soddisfacenti. Breznev e Pompidou — come riportiamo a parte — hanno espresso la loro « profonda inquietudine » per il proseguimento dell'aggressione americana al Vietnam e hanno confermato la loro volontà di fare tutto il possibile affinché la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa « sia convocata nei prossimi mesi ». Tra ieri e oggi il Segretario generale del PCUS e il Presidente francese hanno avuto complessivamente dieci ore di colloqui — di cui la metà a quattr'occhi » oltre ad un « pranzo di lavoro » in comune. Pompidou ha lasciato il territorio sovietico oggi pomeriggio. In precedenza aveva tenuto una conferenza stampa.

La parte del comunicato conclusivo sull'Europa si apre esprimendo soddisfazione per la recente firma di un « trattato sulle fondamenta delle relazioni » tra la RDT e la RFT. Dopo aver ribadito il loro impegno a favore di un « accordo generale » alle consultazioni preparatorie di Helsinki, Unione sovietica e Francia dichiarano che la conferenza pan-europea « non deve essere legata ad alcun'altra trattativa e che di per sé essa costituisce una iniziativa molto importante nella politica europea e internazionale ». In altre parole i due paesi ribadiscono la loro posizione che conferenza politica e trattativa sulla riduzione bilanciata delle forze armate in Europa sono iniziative indipendenti.

La Francia, come si sa, non accetta neppure questa seconda trattativa. Nell'incontro con i giornalisti, tuttavia, Pompidou ha lasciato intravedere un atteggiamento più possibilista. Egli ha detto che nel corso dei colloqui Breznev gli ha fatto un'ampia esposizione della posizione sovietica sugli obiettivi, il contenuto e la procedura del negoziato, esprimendo l'augurio che anche la Francia vi partecipi. « Noi — ha detto quindi il Presidente francese — abbiamo la nostra posizione, ma abbiamo preso atto con interesse di taluni punti esposti e le consultazioni continueranno ».

Un altro problema sul quale le due parti si propongono di approfondire le discussioni, secondo le parole di Pompidou, è quello dei rapporti tra MEC e Comecon, sollevato dalla parte sovietica nel corso delle attuali conversazioni. Sempre in tema di distensione in Europa, infine, portavoce francesi hanno parlato oggi di un certo progresso sul tema posto dagli occidentali ad Helsinki a proposito del cosiddetto « scambio di idee, uomini e informazioni ».

Nella conferenza stampa il Presidente francese ha esposto la posizione del suo paese, favorevole alla più ampia circolazione ma, ha aggiunto, « senza una guerra di propaganda permanente ».

Il comunicato conclusivo sugli incontri informa anche che le due parti hanno ribadito la validità di una soluzione della questione del Medio Oriente sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967, con « il rispetto dei diritti e degli interessi di tutti i popoli di questa regione, compreso il popolo arabo palestinese ».

Per il disarmo, Breznev e Pompidou hanno sottolineato la necessità di dare la precedenza allo studio del disarmo nucleare e hanno espresso lo auspicio che « le potenze direttamente interessate possano concertarsi su questo tema ». Come lo stesso Pompidou ha dichiarato, nel corso dei colloqui egli ha sollevato il problema delle trattative sovietico-americane del Salt per felicitarsi dei risultati già ottenuti e per esaminare le conseguenze che ulteriori intese potranno avere per altri paesi.

Naturalmente il problema dello sviluppo delle relazioni bilaterali ha occupato molto tempo nella discussione che, come ha detto il Presidente francese con i giornalisti, non hanno assolutamente toccato i problemi interni dei due paesi. Pompidou ha avuto parole di alto apprezzamento dell'attuale stato dei rapporti politici franco-sovietici e della validità di ulteriori « vertici ». In effetti il comunicato annuncia che Breznev è stato invitato a visitare ancora una volta la Francia e che l'invito « è stato accettato con soddisfazione ». Nel campo economico, scientifico e tecnico, è stata confermata la validità dell'obbiettivo di raddoppiare il volume degli scambi commerciali tra il 1970 e il 1974 ed è stato deciso di approfondire la collaborazione nelle ricerche spaziali.

Il comunicato congiunto dichiara all'inizio che i colloqui si sono svolti « nell'atmosfera di fiducia e di comprensione reciproca che corrisponde al carattere particolare delle relazioni di amicizia e di stima che esistono tra i popoli sovietico e francese ». Ad esse hanno partecipato, da parte sovietica, accanto a Breznev, Gromiko, l'ambasciatore a Parigi Abrassimov e il vice ministro degli Esteri Kovalev, e, da parte francese, insieme a Pompidou, Schumann, il segretario generale della presidenza della Repubblica Jobert e l'ambasciatore a Mosca Seydoux.

Romolo Caccavale

La « guerra alla borsa nera »

In Cile controllo democratico sui generi alimentari

Le misure decise dal governo contro l'ondata di speculazione, accaparramenti, illeciti e aumenti dei prezzi - L'atteggiamento ostruzionistico e antinazionale della opposizione di destra che fomenta i disordini

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 12

« Guerra alla borsa nera »: con questo titolo i giornali annunciano le misure decise dal governo contro l'ondata di speculazione, accaparramenti, illecito aumento dei prezzi aggravatasi nelle ultime settimane.

Non si tratta di razionamento come strillano i portavoce dell'opposizione allo scopo di trarre profitto politico dalle difficoltà, ma di controllo democratico sulla distribuzione di un certo numero di generi alimentari essenziali e di innovazioni e correzioni nel rapporto tra i centri produttivi, specialmente dello stato, e la rete distributiva.

A livello di quartiere e di strada le organizzazioni dei commercianti, sindacali, femminili e principalmente le « JAP » cioè i comitati approvvigionamento e prezzi, pianificheranno le necessità periodiche di prodotti essenziali e determineranno le responsabilità di ciascun negozio per la vendita. Le « JAP » si sono sviluppate nell'ultimo anno specialmente nei quartieri della capitale e delle grandi città. Sono comitati formati dai vicini di un gruppo di strade, commercianti compresi che rispondono delle loro attività di fronte all'assemblea generale dei membri. Con la recente decisione del governo assumono una grande importanza nella vita del Paese.

Nel discorso del ministro del tesoro Flores che ha annunciato le decisioni del governo, si ricorda che l'opposizione, usando della maggioranza nel parlamento, ha sistematicamente impedito la adozione di misure che dessero al governo i poteri necessari per intervenire contro lo svilupparsi del mercato nero e della speculazione (anzi negli uffici del senato è stato scoperto che si faceva la borsa nera): progetti di legge bocciati, altri insabbiati o deformati come è accaduto a quello recentemente presentato sui delitti economici. E' lo stesso atteggiamento ostruzionistico e antinazionale che ha impedito che ai provvedimenti a favore dell'aumento di salari e stipendi si accompagnassero misure tributarie che permettessero di colpire le disponibilità di denaro ancora nelle mani dei settori più ricchi della popolazione. Cioè in questi due anni l'opposizione parlamentare ha rappresentanto la difesa dei poteri economici che venivano attaccati dalla politica del governo popolare. A questo ostruzionismo il governo ha reagito sviluppando le organizzazioni di base per l'appoggio alla sua politica compiendo così passi importanti nel rapporto tra mobilitazione delle masse e apparato dello Stato. Bisogna ricordare che per le sue stesse caratteristiche non sempre la burocrazia statale risponde come sarebbe necessario alle esigenze della popolazione e alle decisioni del presidente e dei suoi ministri.

La realtà è che il mercato nero si è trasformato nel principale terreno di lotta contro il governo. Da due anni i capitalisti non investono un soldo in attività produttive, case fabbriche, consorzi, ma utilizzano il loro grande potere finanziario per attività speculative contrabbando e borsa nera. A questa pressione si aggiungono sfrenate campagne di stampa che creano allarme nella popolazione sulla prossima presunta sparizione di questo o quel prodotto generando una mentalità da accaparratori anche nella gente semplice. Si aggiunga che l'aumento delle entrate voluto dal governo popolare ha complessivamente superato le previsioni e specie in questo secondo anno non ha più corrisposto agli aumenti di produzione ottenuti. Si è creata scarsezza di alcuni generi il che ha facilitato il lavoro degli speculatori e si è aggravato il fenomeno inflazionistico. La paralisi di molte attività nevralgiche durante le serrate e gli scioperi dell'ottobre scorso, ha peggiorato la situazione. Inevitabilmente, data la difficoltà creata da quella paralisi nella distribuzione delle merci la borsa nera si è ulteriormente estesa: anche questo era uno e non il minore dei modi di colpire il governo, previsti dagli organizzatori del movimento sedizioso.

Altre misure importanti decise dal governo prevedono che tutti i prodotti dell'area sociale, quella parte della produzione che è sotto controllo dello Stato, vadano ai canali di distribuzione statali, che cessi completamente la pratica tradizionale in molte fabbriche di distribuire gli articoli prodotti ai dipendenti in conto salario o per altri motivi, che cessino pure gli scambi tra una fabbrica e l'altra, specie dell'area sociale, e che vengano eliminati meno nei casi di reale necessità, gli spacci interni di uffici aziende, ecc. cioè in generale che si interrompano quei canali di distribuzione che non sono quelli ufficiali riconosciuti sia di privati che dello Stato. Si tratta di ridurre al minimo doppioni, sprechi motivi di disordine e di reagire alla pur naturale tendenza di non pochi gruppi popolari di scavalcare negozianti e distributori per ottenere direttamente dalle aziende e società distributrici dello Stato, i generi che scompaiono perchè oggetto di speculazione. Si tenga in conto che giornalmente centinaia ma si è arrivati anche a duemila, sono le segnalazioni di semplici cittadini o di organizzazioni popolari, su accaparramenti di generi di prima necessità. E gli ispettori dello Stato sono numericamente molto al disotto delle necessità. E caratteristico che la scarsezza si verifichi in settori nei quali l'aumento della produzione è stato molto alto nei due anni. Per esempio latte condensato aumento ventisei per cento, margarina aumento del trentotto per cento, sigarette aumento del ventisei per cento, pneumatici aumento del ventisette per cento.

Guido Vicario

Giunto in Cina il vice-ministro degli Esteri sovietico Ilicev

PECHINO, 12.

Il capo della delegazione sovietica ai colloqui fra URSS e Cina per la soluzione delle questioni di frontiera, Ilicev, è rientrato oggi a Pechino da Mosca, dove si era recato nel dicembre scorso. Ilicev, che è vice-ministro degli esteri, era accompagnato dall'ambasciatore dell'URSS a Pechino, Tolstikov.

Paolo VI riceve Lopez Bravo

I delicati rapporti tra Chiesa e Stato spagnolo sono stati al centro di un colloquio che Paolo VI ha avuto con il ministro degli Esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo, che avrebbe recato al Pontefice un messaggio di Franco. L'incontro, fissato per il 30 dicembre scorso, era stato rinviato per una « indisposizione » di Paolo VI.

RDT: relazioni diplomatiche con Danimarca e Spagna

BERLINO, 12.

Il governo della Repubblica democratica tedesca e quello della Danimarca hanno deciso di stabilire rapporti diplomatici. Lo annuncia il comunicato congiunto firmato oggi nella capitale danese e pubblicato anche a Berlino. La agenzia ADN ha anche annunciato l'allacciamento dei rapporti diplomatici con la Spagna.

Si riunisce oggi e domani nella capitale francese

L'Internazionale socialista discuterà anche del Vietnam

E' stata accolta una proposta in questo senso avanzata dal PSI — Tra i leaders socialdemocratici cinque primi ministri — Olof Palme chiederà una chiara pronuncia contro la politica nixoniana

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

I leader socialdemocratici arrivano uno dopo l'altro a Parigi per partecipare alla conferenza dell'Internazionale socialista che si terrà domani e domenica in una delle sale del Palazzo del Lussemburgo, sede del Senato. Il premier svedese Olof Palme, è giunto al Bourget verso le 13,30. Mezz'ora prima, in un aeroporto di Orly praticamente in stato di assedio, era arrivata Golda Meir che nè giornalisti nè fotografi hanno potuto avvicinare.

Complessivamente saranno presenti domani, alla conferenza dell'Internazionale socialista, una quarantina di dirigenti socialisti e socialdemocratici rappresentanti 19 partiti, e tra questi cinque primi ministri: il cancelliere austriaco Kreisky, il finlandese Sorsa, il danese Joergensen oltre ai già citati Palme e Meir. Il grande assente è Willy Brandt che, dovendo incontrare Pompidou il 22 e il 23 gennaio ha preferito declinare l'invito. Per il partito socialista italiano saranno presenti De Martino, Vittorelli e Zagari. Per quello socialdemocratico Orlandi, Cariglia, la signora Mazza e Melani.

E' nota la rabbiosa polemica che da 15 giorni i gollisti sviluppano contro questa manifestazione, da essi considerata come una manovra di Mitterrand, alleato dei comunisti, per ottenere dall'Internazionale socialista un avallo alla sua politica, ad appena due mesi dalle elezioni legislative.

Martedì scorso, nelle sue dichiarazioni alla stampa, Pompidou definiva « inopportuna » la manifestazione qualificandola come « una intrusione nella vita politica francese ». Tuttavia, se il presidente della Repubblica aveva sperato con questo duro intervento, di far cambiare d'avviso gli interessati, oggi, dobbiamo costatare che ha sbagliato i suoi conti: tutti quelli che avevano annunciato la loro partecipazione sono ormai a Parigi, e queste presenze non possono non far piacere al partito socialista, pur senza volergli attribuire alcun doppio fine elettorale.

E' del resto evidente che, dato l'arcigno anticomunismo di molti membri dei partiti dell'Internazionale socialista, la conferenza dovrebbe evitare scrupolosamente di occuparsi della situazione interna francese e in ogni caso una sua eventuale discussione non verrà resa pubblica.

Detto questo, va aggiunto che nessun ordine del giorno dei lavori è stato reso noto dai responsabili della manifestazione e si dovrà attendere la conferenza stampa di domenica sera per sapere qualcosa sui temi e i problemi dibattuti. Si sa tuttavia che le questioni europee, la situazione nel Medio Oriente e in particolare quella del Vietnam saranno al centro di queste due giornate. Il PSI in un suo comunicato annuncia infatti oggi che l'Internazionale ha deciso di iscrivere all'o.d.g. la questione vietnamita su proposta dell'on. De Martino. Lo svedese Olof Palme, dal canto suo, appoggiando l'iniziativa di De Martino ha l'intenzione di chiedere che l'Internazionale socialista si pronunci senza mezzi termini contro la politica nixoniana nel Sud-Est asiatico e contro la minaccia sempre più grave di nuove distruzioni.

a. p.

Già raccolti 300.000 dollari per l'ospedale di Bach Mai

WASHINGTON, 12

Un appello lanciato al pubblico perché contribuisca alla ricostruzione dell'ospedale di Bach Mai ad Hanoi, distrutto dalle bombe americane, ha fruttato in nove giorni la somma di 100.000 dollari (quasi sessanta milioni di lire). Lo ha detto un portavoce dell'associazione per gli aiuti sanitari all'Indocina. Il portavoce dell'associazione ha detto che donatori privati hanno dal canto loro già offerto 200.000 dollari. L'obiettivo è quello di raggiungere i tre milioni di dollari.

Aiuti sanitari al Nord Vietnam dalle Chiese protestanti

PARIGI, 12

Il Consiglio mondiale delle Chiese ha reso noto oggi che le Chiese protestanti dei paesi dell'Europa occidentale hanno raccolto medicine e strumenti chirurgici per un valore di 300 mila dollari a favore delle vittime dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord. Si tratta di un quantitativo di 14 tonnellate che verrà inviato a Hanoi per aereo via Mosca. Nel corso di una conferenza stampa convocata dal Consiglio mondiale delle Chiese, rappresentanti della RDV e del GRP hanno manifestato la loro gratitudine

E' sceso da 13 a 10 membri

Eletto ieri il nuovo esecutivo palestinese

Arafat confermato presidente — La situazione mediorientale esaminata da Tito e Sadat

IL CAIRO, 12

A conclusione dei suoi lavori — protrattisi per sei giorni — il Consiglio Nazionale Palestinese ha eletto il nuovo Comitato esecutivo della Organizzazione per la Liberazione della Palestina confermando alla unanimità Yasser Arafat come suo presidente. Il nuovo esecutivo conta dieci membri, vale a dire tre di meno di quello precedente; in tal modo, evidentemente si sono potuto operare alcune esclusioni (volontarie o meno) senza dover procedere a sostituzioni che avrebbero posto delicati problemi di rappresentatività. Fra gli esclusi, rispetto al precedente esecutivo, il più noto è Fark El Khaddumi (Abu Lutuf) finora considerato il n. 2 di Al Fatah, e del quale si è detto che abbia presentato le dimissioni, senza però che ne fossero chiariti i motivi.

Kamal Nasser, confermato portavoce dell'OLP, ha detto ai giornalisti che il nuovo esecutivo « include tutti i movimenti ed i gruppi di resistenza » e pertanto rappresenta « un passo avanti verso la unità nazionale palestinese ». Oltre ad Arafat, gli altri membri sono: Mohamed Yussef Najar, alias Abu Yussef (Al Fatah), Zuheir Mohsen (Al Saika), Ahmed Al Imani (Fronte Popolare), Adib Abd Rabu (FDPLP), Abdel Wahab Kiyali (Fronte arabo di liberazione), Kamal Nasser, Hamad Abu Seth, Yussef Sayegh e Zuhdi Nashashibi (indipendenti).

E' stata anche decisa la formazione di un Consiglio Centrale di venti membri che faccia da tramite fra il Consiglio nazionale (che si riunisce a grandi intervalli) e lo esecutivo. Il Consiglio nazionale ha ribadito la volontà di « continuare la lotta armata fino alla liberazione della Palestina ».

A Belgrado, intanto, si sono conclusi i colloqui fra Sadat e Tito. I due presidenti hanno, ovviamente, dedicato particolare attenzione alla situazione mediorientale, definendo « le continue azioni aggressive israeliane contro la Siria, il Libano e il popolo palestinese » come una « minaccia contro la pace » e rivolgendo un appello a tutti i Paesi « a non restare indifferenti di fronte alla sfida israeliana ». Tito ha ribadito che la Jugoslavia « aiuterà nei limiti delle proprie possibilità, il popolo egiziano nella sua lotta ».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19